

gio di molte Galee. Il Christianissimo all'incontro hauea già superato il Duca di Sauoia à diuidersi dall'Alleanza con noi, & Alfonso; Andaua prouedendo Renato di forze, e fomentaualo parimenti Francesco, e Fiorenza, conforme al promesso.

Liquefattasi appena la prima dura superficie del ghiaccio, volle in Lombardia il General Leoneffa dar buon'indicio alla Campagna vicina, e si portò à tentar in persona l'espugnation di Manerbe. Troppo al Duca parue quell'attentato ingiurioso. Sdegnò, timido spettatore, di soffrirlo. Vi si trasse fuori in persona anch'egli, e vi si appressò risoluto di soccorrere, e saluar quella terra. Non perciò vi si ritrasse il nostro Generale; Continuò i battimenti, e ben trincierato, rincalzò le molestie nemiche. Ma non è mai lodeuole, benchè di cose buone, il desiderio souerchio. Troppo curante di quella Impresa, nulla curonne la propria vita. Si espone, senza riguardo, scoperto a' colpi; per lo che da vno mortalmente faettato, gli conuenne in pochi giorni render lo spirito; ciò non ostante cadendo nondimeno in mano de' nostri Manerbe à patti. Venne à intendere nello stesso tempo lo Sforza, che Carlo Gonzaga trauagliasse allhora grandemente il Marchese Lodouico di Mantoua suo fratello; e tanto gli premè di soccorrere l'amico, che si tolse di là; si portò à Cremona, e, prestatogli vn'importante vigor militare, fè, ch'egli assalisse trà Godio, e Villafranca il fratello; lo ponesse in fuga, e gli tagliasse settecento Caualli. La Primavera in tanto del tutto apertasi, Giacomo Piccinino, già eletto Generale in luogo del Leoneffa mancato, pretese di non tardar maggiormente à dar buon saggio del suo valore. Si presentò à Quinzano, e in pochi giorni lo prese; Espugnò Ponteuigo, tagliando il Presidio; e proseguendo innanti, schierossi à Seniga. Non più il Duca Sforza potè tollerarlo. Raccolse, ed aumentò molto bene l'esercito suo, e prese anch'egli Ghedi; e lasciato Ponteuigo in assedio, venne à farsi al nostro Campo d'appresso. Si leuò subito il Piccinino da Seniga, e mentre andaua cercando vantaggio in disparte, venutogli fatto d'intendere, che Lodouico, Marchese di Mantoua, ricercato dal Duca, si fosse già indirizzato ad vnirsi, gli fù intorno; l'assalì con gran ferocia, ed era già per farlo pendere sconcertato: ma suffragollo à tempo il Duca, e finì la pugna con non poca strage di amendue gli eserciti. Trà tanto, che vanno seguendo dell'altre scaramuccie; Che Ruberto Sanseuerino, insieme con Tiberto Brandolino, già tolto da noi, e passato nel Campo nemico, erano trascorsi à depredar nel Territorio Bresciano; Che il Piccinino nel ritorno incontratili, ritolse loro in gran parte il bottino; e che lo Sforza, presto volato à soccorrerli, preservò il rimanente, i Fiorentini rincuorati horamai dal patrocínio Francese, e sollevati dalle hostilità, che il Rè Alfonso, per cagione delle minaccie di Renato contra il suo Reame di Napoli, hauea già conuenuto ritirar di Toscana,

uscìro-

Aiuti in
Francia, e
in Italia à
Renato.

Il Leoneffa
all'espugna-
tion di Ma-
nerbe.

Lo Sforza
gli si acco-
sta.

Il Leoneffa
muore.

Manerbe
preso.

Tagliata di
Carlo Gon-
zagadal fra-
tello Mar-
chese di Ma-
toua.

1452

Giacomo
Piccinino
Generale.

Prende
Quinzano.
E Ponteu-
igo.

Il Duca
Sforza se gli
auicina.

Combatti-
mento con
pari stragge